

cora esso Pontefice ad un Acquedotto, che gareggiò co i più famosi de gli antichi Romani, lungo ben venti miglia, per cui trasse a Roma l'acqua, ch'egli volle nominata Felice dal suo primiero nome nella Religion Francefcana. Terminò questa bell'opera folamente nell'Anno 1588. A comune beneficio ancora fece fabbricare una magnifica Cialchiera per l'Arte della Lana preffo la Fontana dell'acqua Vergine, con promuovere anche in altre maniere il lanificio in quella Città. Oltre a ciò in capo alla Piazza Giulia da un lato di Ponte Sisto per ordine fuo fu edificato un infigne Spedale, capace di due mila Poveri, con affegnarli una rendita annua di quindici mila fcudi d'oro. Per maggior ficurezza dell'augufto Tempio della Beata Vergine di Loreto, e de gli abitanti di quella Terra, cingere fece di mura Loreto, e dichiarollo Città, con dargli anche un proprio Vefcovo. Fu poi unita quella Chiefa coll'altre di Macerata, e di Tolentino. Creò eziandio Città, ed onorò del Vefcovato San Severino, e Montalto fua Patria. In oltre pubblicò una bellissima Prammatica, e Riforma delle Vefti, delle Doti, degli ornamenti, de' conviti, in una parola del Luffo di Roma: medicina, di cui abbifognano, ma non fanno valerfi anche i tempi noftri, ed altre Città. Dimorava con tutta quiete ne'fuoi Stati d'Abbruzzo *Margherita d'Austria* Ducheffa di Parma, con godere nondimeno per lo più della buon'aria della ricca e deliziofa Città dell'Aquila, quando nel Febbraio del prefente Anno venne la morte a privar di Lei la terra, Principeffa, che colla fua mirabil faviezza, e Pietà compenfo i difetti della nascita, e lafcio dopo di sè una gloriofa memoria. Le tenne dietro nel viaggio della Eternità a dì 18. del fuffeguento Settembre il Duca *Ottavio Farnefe* fuo Conforte, che ne verdi Anni fi acquiftò nome di valorfo Capitano, e ne i maturi di Principe faviffimo, giufto, e pieno di clemenza. Al fenno fuo dovette la Casa Farnefe il vero fuo ftabilimento, e in fomma fua gloria tornò l'aver egli prodotto *Aleffandro Farnefe* fuo Primogenito, Generale d'Armata, che fi potè uguagliare a i più celebri dell'Antichità. Il Conte *Loſchi*, ed altri, che riferirono la morte del Duca Ottavio all'Anno feguento, o ad altri Anni, mancarono di buone notizie.

RESTO' dunque, colla morte del Genitore, *Aleffandro Farnefe* Duca di Parma e Piacenza, e di tale occaſione fi fervì egli per chiedere congedo al Re Cattolico, a fin di acudir al Governo de' proprj Stati, e alla cura de' fuoi piccioli Figliuoli; ma nol potè ottenere. Le imprefe di queſto Principe ne' Paefi baſſi, e nell'Elettorato di Colonia, durante il prefente Anno ancora furono memorabili. Espugnò Grave, e Venlò in Fiandra; ricuperò la Città di Nuis occupata da i Calvinifti,